

◆ **Garanzie sull'occupazione e per i ferrovieri trasferiti alla nuova società italo-svizzera applicato il medesimo contratto**

Fs, ricucito lo strappo con i sindacati Lunedì niente sciopero

**Bersani: ad aprile il piano di liberalizzazione
Giubileo, estesi i giorni di «tregua» nei trasporti**

FELICIA MASOCCO

ROMA Treni regolari lunedì e martedì prossimi. Lo sciopero dei ferrovieri è stato revocato ieri in seguito all'intesa raggiunta al ministero dei Trasporti tra l'azienda Fs e i sindacati - confederali e parte degli autonomi - che avevano chiesto, ed hanno ottenuto, una serie di garanzie. Sull'occupazione, sulle esternalizzazioni di attività e, soprattutto, sul trattamento contrattuale e normativo che sarà uguale per tutti i dipendenti del gruppo Fs, compresi i 16 mila che si conta presteranno lavoro nella NewCo, la società per le merci italo-svizzera già nota come CargoSi. Stesso trattamento anche quando si tratterà di gestire le mobilità ed eventuali esuberanti che stando alle voci che circolano dovrebbero essere 5-6 mila.

L'intesa è arrivata dopo una trattativa serrata e con la mediazione risolutiva del ministro Pierluigi Bersani. «Ora mi aspetto che l'accordo

di novembre sia sbloccato», ha commentato il titolare dei Trasporti, il quale ritiene mature «le condizioni per muoversi sia sul contratto sia sui processi di riorganizzazione delle Fs».

Sull'avvio del negoziato per il nuovo contratto ha infatti pesato il braccio di ferro che opponeva Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl, Sma -Fast-Confasal alle Fs Spa, sull'interpretazione e la gestione del piano di risanamento aziendale siglato nel novembre scorso. Finora l'azienda ha proceduto con atti unilaterali, «in violazione dei patti» secondo i sindacati che hanno risposto con una serie di scioperi, ultimo quello di 24 ore revocato ieri. Una querelle cui il ministro intende far calare il sipario scendendo in campo direttamente: ha annunciato, per aprile, un documento di indirizzo sulla liberalizzazione del sistema ferroviario, che sia «utile riferimento agli attori industriali e sociali del settore».

I protagonisti sindacali rispondono con soddisfazione. «L'accordo

prevede misure che difendono l'occupazione, tutelano i lavoratori della NewCo, italo-svizzera e bloccano i trasferimenti all'esterno delle attività Fs», è il commento del numero uno della Filt-Cgil Guido Abbadessa. «Si consente di proseguire con il contratto», aggiungono Franco Nasso, segretario nazionale della stessa organizzazione, e Claudio Claudiani, segretario della Fit-Cisl, il quale plaude al ruolo del Governo che «si è finalmente avvertito».

Il fronte degli scioperi si raffredda anche con la stesura - sempre di ieri - del calendario delle franchigie per il Giubileo nei settori aereo e marittimo, oltre che ferroviario (a lunedì il trasporto locale). Le «franchigie» sono quei giorni in cui non è possibile scioperare: per consentire lo svolgimento degli eventi giubilari sono state fissate 25 date che vanno ad aggiungersi a quelle già previste dalla normativa in vigore. Salgono così a 121 i giorni «protetti» dagli scioperi nelle Fs, e a 133 nei settori aereo e marittimo.



LAVORI PUBBLICI

Acqua, per l'emergenza 4.300 miliardi al Sud

Lavori in corso per 4.300 miliardi contro l'emergenza idrica nel sud Italia. Tanti, infatti, sono gli investimenti che è stato possibile attivare nel meridione grazie al Quadro Comunitario di Sostegno '94-'99, il programma europeo che ha garantito un co-finanziamento per gli interventi volti al risparmio di queste risorse. In complesso, nelle otto regioni interessate (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) sono in pieno svolgimento 296 interventi per limitare le dispersioni o migliorare i sistemi di acquedotto, fognatura e depurazione. Regione capofila per le spese idriche co-finanziate dalla Comunità Europea è la Sicilia, che ha avviato interventi per 858 miliardi di lire, seguita dalla Campania con 826 miliardi e dalla Basilicata con 740 miliardi. Questi dati sono stati forniti dal Ministero dei Lavori Pubblici. Nella classifica delle spese per risanare le reti idriche, dopo la Basilicata, ci sono la Sardegna con 530 miliardi di investimenti, la Puglia (276 miliardi), il Molise con 253 miliardi e l'Abruzzo con 152.

LA POLEMICA

«POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE MANCANO LE SCELTE POLITICHE»

di CHIARA SARACENO

La settimana scorsa la Commissione europea ha approvato una comunicazione del titolo «Costruire una Europa inclusiva» che dovrebbe essere presentata al prossimo summit di Lisbona. Con questa comunicazione la Commissione esprime l'impegno dell'Europa verso la costruzione di società ed economie più inclusive, più attente ai bisogni e diritti di integrazione sociale dei cittadini europei. In particolare, basandosi sulla nuova legittimità istituzionale fornita alla Unione europea dal trattato di Amsterdam in questo campo, la Commissione intende impegnare gli stati membri a cooperare tra loro nel definire obiettivi di medio e lungo periodo nella lotta alla povertà e alla esclusione sociale, individuando indicatori comuni sia di povertà ed esclusione sociale che di risultato ed efficacia delle politiche (anche con l'introduzione di forme di «benchmarking», cioè di standard di successo), incoraggiandoli allo stesso tempo a definire veri e propri programmi di azione.

Nella sua comunicazione la Commissione ricorda da un lato le stime sulla diffusione della povertà in una delle aree più ricche del mondo (il 18% circa di media nell'insieme dell'Unione), sia il fatto che in molti paesi oggi la lotta alla povertà ed alla esclusione sociale sono stati messi al centro della agenda politica e del dibattito politico, dando luogo

a veri e propri piani di azione, sostenuti da ricerche empiriche e definite da obiettivi precisi in termini di contenuti e di tempi. Vengono così ricordate le iniziative intraprese dall'Irlanda, dal Portogallo, dalla Francia, l'Inghilterra, l'Olanda. Dell'Italia non si fa menzione, e non dobbiamo, ahimè stupircene. In primo luogo, infatti, al Consiglio informale dei ministri degli Affari sociali tenutosi a Lisbona in febbraio, su cui si è raggiunto su questi temi un consenso di massima, era presente il ministro del Lavoro, ma non quello della Solidarietà sociale, e il primo apparentemente sembra ignorare che le azioni di contrasto alla povertà non possono essere ricondotte esclusivamente alle importanti iniziative (anche se per altro largamente verbalizzate) in materia di disoccupazione: perciò apparentemente non sembra essere stato in grado né di fornire ai suoi colleghi europei (che accoppiano nei propri ministeri funzioni che da noi sono ancora separate) informazioni su che cosa nel nostro paese si sta facendo nel campo della lotta alla povertà (sperimentazione del reddito minimo di inserimento, investimento nella formazione fino ai 18 anni, sostegno alle famiglie numerose a basso reddito). Tantomeno sembra ab-

bia informato i colleghi del governo di che cosa bolliava in pentola, perché si attrezzassero a rispondere in modo adeguato.

Ma c'è qualcosa, a mio parere, ancora di più grave: nel nostro paese la questione della povertà e dell'esclusione sociale (due fenomeni in parte sovrapposti e in parte distinti) sembra essere buona solo per qualche titolo ad effetto, polemica politica, qualche misura emergenziale; ma non riesce a diventare un punto centrale dell'agenda politica. Al punto che anche quel poco, frammentario, scordato che pure in questi anni si è iniziato a fare non riesce neppure ad essere visto dagli stessi governanti e dal Parlamento come un possibile embrione di un piano di azione sistematico e articolato contro la povertà. Non mancano certo dati e informazioni sul fenomeno. Ciò che manca è piuttosto un diffuso consenso sulla necessità di porre questa questione al centro della agenda politica e dell'azione di governo, di creare attorno a questo tema, come succede negli altri paesi, una vasta mobilitazione di energie e iniziative, riorientando, come chiede la stessa Commissione europea, molte cose che già si fanno, per verificarne l'efficacia, per coordinarle meglio tra loro.

In questa prospettiva, non è un buon segno che non si parli neppure più della legge quadro di riforma dell'assistenza, che è stata tolta dal calendario dei lavori parlamentari. E che insieme all'ennesimo rinvio della riforma degli ammortizzatori sociali sia del tutto sparita del dibattito politico la questione del che fare al termine della sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Nascondersi dietro la necessità di aspettare i risultati della valutazione significa far finta che si tratti di una questione tecnica e non politica. Certo, la valutazione dovrà dire che cosa va cambiato nello strumento attualmente in corso di sperimentazione. Ma la decisione se introdurre o meno una garanzia di ultima istanza di reddito minimo, integrata da misure di accompagnamento sociale, per chi si trova in povertà è una decisione squisitamente politica: riguarda il grado di coesione sociale e di dignità personale che vogliamo sviluppare nel nostro paese e nelle nostre città. Diventare europeo significa sempre più rispondere anche a questo tipo di domande, sempre meno eludibili con consensi tanto pronti quanto rituali.



Marzo

Ka e Fiesta

a interessi zero.

Il tuo usato come anticipo e fino a 15 milioni in 24 mesi a tasso zero





lire **16.650.000***



lire **15.500.000***

CONSEGNA IN 48 ORE

Fino al 31 Marzo
*Se hai un usato non catalitico

assistenza: orario 7 - 19

autoroma sud est

- ▲ Via Casilina, 1680
- ▲ Via Collatina, 52/a
- Via Tuscolana, 1850
- Via Appia Nuova, 541/a
- ▲ assistenza: orario 7 - 19

Roma 0620669242/3/4
Roma 0621800710
Roma 067222327
Roma 067847070

e-mail: info@autoromasudest.it

Centri Revisione

- Via Casilina, 1680 0620669251
- Via Collatina, 52/a 0621800710

orario 9-18

autoeuropa

- Via Appia Nuova Km 43.200 Velletri 069628132
- Via Nettunense Km 6.500 Ariccia 069345077



